

CLXXII SEDUTA
(ANTIMERIDIANA)
MARTEDÌ 28 APRILE 1959

• • •

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Interrogazioni (Annunzio)	3301
Interrogazioni (Svolgimento):	
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	3301-3302-3303-3304-3305
MARRAS	3302
MILIA DINO	3303-3304
Proposta di legge: «Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera». (79) (Discussione):	
SOTGIU GIROLAMO	3305
MELIS, Assessore all'industria e commercio	3309
ASARA	3310

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRASTU, *Segretario*:

« Interrogazione Girolamo Sotgiu sulla disoccupazione a La Maddalena ». (584)

« Interrogazione Pirastu sulla fissazione delle elezioni amministrative nel Comune di Iglesias ». (585)

« Interrogazione Pazzaglia sulle nomine dei

componenti del comitato tecnico regionale per l'artigianato ». (586)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Per prima viene svolta un'interrogazione Marras-Pirastu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Per sapere se la Giunta intende includere nel programma dei lavori pubblici del 1958 il completamento dell'edificio scolastico di Bonorva (III.o lotto). I sottoscritti fanno rilevare che la Presidenza della Giunta aveva assicurato l'Amministrazione comunale di Bonorva che l'opera era stata inclusa nel programma dei lavori pubblici del 1956 e che sarebbe stata eseguita nel corso dell'anno (lettera del Presidente della Giunta al Commissario prefettizio in data 9 aprile 1956) ». (217)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Come ho già comunicato privatamente poc'anzi all'onorevole Marras, l'Assessorato aveva effettivamente compreso nel piano dei lavori per il 1956 il terzo lotto dell'edificio scola-

stico di Bonorva. Soprassedette all'appalto dell'opera dopo aver appreso che il Ministero dei lavori pubblici aveva stanziato 45 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico; ritenne infatti che quei 45 milioni sarebbero serviti a completare il terzo lotto dello stesso edificio. Successivamente venne a conoscenza che lo stanziamento ministeriale era destinato alla costruzione di un nuovo edificio scolastico, per cui l'Assessorato riprese in esame la pratica e decise di inserire nel programma di quest'anno una parte dei lavori del terzo lotto; specificatamente quelli relativi ai servizi igienici quanto mai necessari e indispensabili. Posso quindi assicurare l'onorevole Marras che entro l'anno in corso questo stralcio dei lavori del terzo lotto senz'altro sarà appaltato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per dichiarare se è soddisfatto.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è il caso di dire: meglio tardi che mai, se un impegno assunto con il bilancio del 1956 viene soddisfatto nel 1959! I motivi del ritardo li ha esposti l'onorevole Assessore e io non voglio addebitare a lui le cause della situazione perchè so bene che egli soltanto da pochi mesi dirige l'Assessorato. Voglio però rilevare che i suoi predecessori, in vari colloqui, e col Sindaco di Bonorva e con consiglieri regionali, avevano preso impegno di inserire quest'opera prima nel bilancio del 1956, poi in quello del 1957 e infine in quello del 1958.

E' il caso di fare — giunti a questo punto — una considerazione di carattere generale che mi pare sia condivisa anche dall'Assessore Del Rio: il sistema dei lavori regionali, da un decennio a questa parte, si sviluppa largamente sulla base di lottizzazioni che lasciano per anni le opere incomplete, inutilizzabili e che portano allo sperpero di denaro pubblico.

Io ho segnalato il caso di Bonorva, ma aggiungo il caso di Mara. Il caseggiato scolastico di questo paese è stato consegnato appena qualche mese fa perchè mancavano finora alcune opere di completamento. Ho parlato ieri con

l'Assessore delle opere fognarie del Comune di Osilo: anche in questo caso sono stati completati il primo e il secondo lotto, ma il terzo lotto è ancora in alto mare.

Ritengo che, se l'attività dell'Assessorato dei lavori pubblici si indirizzerà verso il completamento delle opere già iniziate, dal punto di vista dell'utilizzazione delle opere si avrà un notevole vantaggio per i nostri Comuni. E' un suggerimento che penso verrà accolto per diventare parte integrante del programma dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Sanna all'Assessore ai lavori pubblici. Essendo assente l'onorevole interrogante, l'interrogazione si intende decaduta.

Segue un'interrogazione Milia Francesco all'Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Ho dato risposta per iscritto all'interrogante.

PRESIDENTE. Segue allora un'interrogazione Milia Dino all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere quali opere intende porre in essere — ed entro quale termine — onde impedire che l'abitato di San Lorenzo di Osilo sia funestato ulteriormente da lutti conseguenti alla caduta dei sassi che si staccano dalla piccola montagna "Pala s'olianu" sulle falde della quale si adagiano molte abitazioni e scorre la strada camionabile che collega Osilo con Senori ». (201)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Come ben sa l'onorevole interrogante, in materia di lavori di consolidamento degli abitati è competente lo Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, numero 445 e della successiva legge del 27 giugno 1915, numero 1081. Nonostante

ciò, in seguito alla presentazione della interrogazione, l'Assessorato è intervenuto presso il Comune di Osilo per chiedere notizie precise sulla situazione e per spingere il Comune stesso a prendere contatto con l'Assessorato in modo che, da quest'ultimo, fosse messo in condizioni di avviare la pratica al Genio Civile e al Ministero dei lavori pubblici.

Il Comune di Osilo non si è degnato neppure di rispondere alla lettera e al telegramma successivo che io ho trasmesso dopo la presentazione della interrogazione. Attendiamo che il Comune di Osilo aderisca, per lo meno, al nostro invito di prendere contatto con l'Assessorato; in seguito daremo tutto l'aiuto possibile perchè il problema sia risolto al più presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dino Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA DINO (P.M.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. Debbo dichiararmi soddisfatto non della risposta dell'Assessore, ma del suo solerte e pronto intervento, poichè si è immediatamente preoccupato della situazione che gli era stata segnalata ed ha richiesto all'autorità comunale le notizie e i dati tecnici indispensabili per poter promuovere una qualunque azione. Sotto questo profilo — ripeto — mi dichiaro soddisfattissimo.

Siccome, però, la frana, di cui ho parlato nell'interrogazione, ha già provocato lutti in alcune famiglie di San Lorenzo di Osilo e siccome il pericolo incombe sempre sulla povera gente che vive alle falde di quel piccolo monte, mi permetto di chiedere all'onorevole Assessore che, qualora l'incuria e la negligenza degli amministratori di Osilo dovessero perdurare — non hanno neppure risposto alle sollecitazioni dell'Assessorato — nell'interesse della collettività, della società e particolarmente dei bambini che vivono in quella zona, invii un suo dipendente tecnico, un ingegnere o un geometra, per eseguire i rilievi e gli accertamenti del caso sul luogo.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pub-

blici. Non è possibile. Soltanto il Comune può presentare le richieste.

MILIA DINO (P.M.P.). Capisco come ciò sia di competenza del Comune, ma quando ci si imbatte in amministratori così poco solerti — e non ho motivo di dubitare delle parole dell'Assessore —, mi pare che non sia giusto lasciare una popolazione sotto la minaccia di un grave pericolo soltanto perchè il Sindaco o il Vicesindaco o il Segretario comunale ritengono di non dover dare neppure una semplice risposta a chi si interessa dei loro problemi. Comunque, ringrazio l'onorevole Assessore per quanto ha già fatto, ma soprattutto per quanto farà ancora.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Dino Milia all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere se gli stessi siano a conoscenza dello stato di assoluto abbandono in cui trovasi il caseggiato scolastico di Alà dei Sardi. Detto caseggiato è non solo assolutamente privo di riscaldamento, nonostante il clima particolarmente freddo ed umido di quella zona, ma è anche privo, da vario tempo, di molti vetri di finestre delle aule in cui si tengono le lezioni, così che all'interno del detto edificio la pioggia ed il vento penetrano per tutto il giorno con grande nocumento alla salute dei bambini e degli insegnanti che nel detto caseggiato debbono trascorrere molte ore della giornata. Lo stesso caseggiato manca a tutt'oggi della luce elettrica, è completamente abbandonato, lurido e sporco, e non conosce ancora gli elementari servizi igienici. Poichè la lamentata situazione è di una non comune gravità e poichè l'Amministrazione comunale di Alà dei Sardi l'ha sino ad oggi ignorata, il sottoscritto chiede di sapere quali provvedimenti saranno adottati dagli interrogati con quella premura che il caso richiede. La presente interrogazione ha carattere di urgenza ». (423)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Il Comune di Alà dei Sardi inviò, in data 28 novembre 1958, all'Assessorato della pubblica istruzione — che lo trasmise, per competenza, all'Assessorato dei lavori pubblici il 9 dicembre 1958 — un preventivo di riparazioni che si rendevano necessarie all'edificio scolastico di quel Comune.

Questo preventivo — per un importo complessivo di lire 1.116.400 — comprendeva: riscaldamento con stufe; piccole riparazioni agli intonachi; costruzione di un parapetto al pozzo esistente; gruppo di elettropompe; forniture di arredamenti vari; sostituzione di vetri.

L'Assessorato dei lavori pubblici — con nota numero 18988 del 16 dicembre 1958 — indirizzava al Comune di Alà dei Sardi — e per conoscenza all'Assessorato della pubblica istruzione, al Provveditorato agli studi ed all'Assessorato dell'artigianato e rinascita — una nota nella quale precisava che le opere di manutenzione e di riparazione ordinaria sono, per legge, a totale carico del Comune e che i lavori di manutenzione straordinaria al fabbricato in oggetto furono eseguiti dall'Assessorato, per un importo complessivo di 3 milioni 126.852 (appaltati il 5 agosto 1954 e collaudati il 2 gennaio 1956). Tali lavori comprendevano: tetto nuovo, solaio, soffitti, intonachi e riparazione di finestre e porte con relative tinteggiature. Con la stessa nota l'Assessorato comunicava che qualora il Comune intendesse richiedere l'esecuzione delle nuove opere, la domanda doveva essere inviata all'Assessorato dei lavori pubblici, corredata da deliberazione del Consiglio comunale e dal progetto in triplice copia predisposto da un tecnico autorizzato.

In merito alla mancanza dei servizi igienici debbo dire che questi non sono mai stati richiesti dal Comune di Alà dei Sardi. Nella relazione pervenuta all'Assessorato da tale Comune si accenna soltanto a vetri mancanti nei « gabinetti ». Dell'impianto elettrico non si

trova alcun accenno nè nella perizia nè nella relazione del Comune.

La difficoltà per l'Amministrazione regionale di intervenire presso gli Enti locali per indurli a porre riparo alle numerose inadempienze nelle quali, purtroppo, spesso incorrono, rappresenta ancora uno dei problemi di massimo rilievo per la cui soluzione si è fatto finora tutto il possibile. Per esempio, si è inserito nella legge 13 giugno 1954 un articolo in cui appunto è previsto che «per tutte le opere di cui alla presente legge, gli Enti locali interessati debbono previamente impegnarsi ad eseguire i lavori di manutenzione ordinaria ». Siamo certi che la nostra azione darà molto presto risultati positivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dino Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA DINO (P.M.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta dell'Assessore e sono dolente che questa risposta non muti sostanzialmente ciò che io avevo sostenuto. Quanto noi abbiamo denunciato risponde a verità, tanto che lo stesso onorevole Assessore si è lamentato del comportamento e della negligenza di alcuni amministratori di diversi Comuni della Sardegna. Noi avevamo detto precisamente che esistono dei caseggiati ancora privi dei più elementari servizi igienici: i gabinetti per i bambini. L'onorevole Assessore risponde che dei servizi igienici non è stata mai fatta richiesta...

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. E' la verità. Nella relazione pervenutami si parla soltanto di vetri per i gabinetti.

MILIA DINO (P.M.P.). L'interrogazione non riguardava questo punto, ma poneva il problema del caseggiato scolastico di Alà dei Sardi privo di servizi igienici. L'onorevole Assessore ha risposto che l'Amministrazione comunale di Alà richiese soltanto una certa somma per i vetri dei gabinetti. Effettivamente sono stati rimessi i vetri, ma non sono stati costruiti i gabinetti.

Nel 1959 ad Alà dei Sardi esiste un caseggiato scolastico senza servizi igienici!

Il secondo problema — l'onorevole Assessore può controllare se ciò sia vero — è che Alà dei Sardi sorge in una zona particolarmente umida e quel caseggiato scolastico, se non riscaldato opportunamente, rappresenta un pericolo per la salute dei bambini che lo frequentano. Ebbene, in questo caseggiato scolastico, la gran parte delle aule sono prive di vetri alle finestre. I dati riportati nell'interrogazione ci sono stati forniti dagli insegnanti scolastici di Alà, che nonostante i ripetuti solleciti...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Milia, è il Comune che deve provvedere; se noi dovessimo intervenire ogni volta che in un'aula si rompe un vetro chissà dove andremmo a finire!

MILIA DINO (P.M.P.). Ella ha perfettamente ragione. Ma l'interrogazione non chiedeva che l'Assessorato erogasse 15 lire per l'acquisto di un vetro! So bene che l'attività dell'Assessore è molto più impegnativa di quella di un qualsiasi Sindaco di un Comune e di un qualsiasi Segretario comunale. L'interrogazione che ho avuto l'onore di presentare intendeva sollecitare l'autorità regionale ad intervenire presso questi neglimentissimi amministratori, per definire i quali non conosco un aggettivo adeguato.

Questi amministratori nulla hanno fatto, nonostante che la spesa per salvaguardare la salute dei bambini che frequentano la scuola sia limitata a poche migliaia di lire (40-50 mila). Desideravo che, constatata la negligenza degli amministratori comunali, da parte delle autorità regionali si sollecitasse un chiarimento del Comune. Questo rientra nei doveri della Regione, se non sbaglio...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Sbaglia. E' compito della Prefettura.

MILIA DINO (P.M.P.). Chiedo scusa.

L'Assessorato dei lavori pubblici consegna determinati caseggiati che i Comuni hanno l'ob-

bligo di conservare e di curare; purtroppo non lo fanno. Questa è la situazione. Io ho rivolto una interrogazione alla Giunta perchè fosse informata che nel caseggiato scolastico di Alà dei Sardi non esistono gabinetti e che nello stesso caseggiato molte finestre sono prive di vetri. Volevo anche informare che nello stesso caseggiato la pulizia non viene eseguita regolarmente.

La risposta dell'onorevole Assessore, sotto un profilo esclusivamente giuridico — sotto l'aspetto, cioè, della sua competenza — può essere considerata giusta; il fatto che io ho lamentato e che ho portato a conoscenza delle autorità regionali rimane però molto grave.

In Sardegna, ovviamente, vi sono altri Comuni come Alà, nei quali si vive ancora come cento anni fa. La condizione dei bambini che frequentano la scuola di Alà — interrogazione o non interrogazione — rimane quella che era. Mi permetto di rilevare, inoltre, che Alà dei Sardi è retta da una Amministrazione che potrebbe prendere contatto con estrema facilità con la Regione.

Concludendo, non posso dichiararmi assolutamente soddisfatto della risposta che mi è stata data.

Discussione della proposta di legge: «Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera». (79)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera», di iniziativa dei consiglieri Casu, Asara, Cingolani, Frau, Nanni, Sassu, Girolamo Sotgiu; relatore l'onorevole Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che non possiamo e non dobbiamo discutere questo disegno di legge, anche se di proporzioni molto modeste, con estrema rapidità, come si suole fare in simili circostanze. Non possiamo infatti dimenticare che il disegno di legge che stiamo esaminando ha una lunga storia; non

intendo certo riferirmi all'iter parlamentare che, in sostanza, è stato abbastanza spedito, ma intendo invece riferirmi alla lunga storia di lotte combattute, di speranze disilluse, di sofferenze provate da migliaia e migliaia di famiglie, che è appunto la premessa di questo disegno di legge.

Ritengo che sarebbe già sufficiente riferirmi al dibattito che in questa stessa aula si accese, circa un anno fa, quando il problema della crisi sugheriera, in seguito ad un largo movimento popolare, arrivò fino a noi, portando anche alla conclusione della nomina di quella Commissione speciale per il sughero, che ha ora presentato come suo primo atto concreto il disegno di legge 79.

Potremmo anche riferirci ai lavori della seconda legislatura, nel corso dei quali già una volta il problema della crisi sugheriera fu dibattuto, vivacemente dibattuto, in questo Consiglio. Esiste una lunga storia del disegno di legge, ed è appunto per questo motivo che è necessario che venga approfondita la discussione.

Vi è, ultimo fatto, un importante movimento rivendicativo, unitario, che si è sviluppato in questi ultimi mesi in tutta la Gallura e che ha avuto per protagonisti soprattutto gli artigiani del sughero, i quali sono stati i più duramente colpiti dalla crisi in questo momento.

Questo movimento unitario di protesta e di rivendicazione ha avuto una notevole espressione nel grande convegno che si è tenuto a Tempio il 5 di aprile e al quale, con spirito unitario e scevro da preoccupazioni di partito, hanno partecipato esponenti altamente qualificati della Democrazia Cristiana, del Partito Comunista Italiano, del Partito Sardo d'Azione, e degli altri partiti del nostro schieramento politico, oltre a personalità di rilievo nel campo economico, come il Presidente della Camera di Commercio di Sassari. Ecco perchè dicevo che è indispensabile che il Consiglio fermi per un momento la sua attenzione sul problema del sughero e della crisi sugheriera.

Non sono soltanto questi i motivi per i quali è necessario che l'approvazione della proposta

di legge avvenga dopo un dibattito approfondito, ma ve n'è, a mio giudizio, un altro più importante che non può essere ignorato. Dopo la discussione del disegno di legge sul bilancio — che avvenne nelle condizioni che tutti noi ricordiamo e fu approvato rapidamente come rapidamente era stato affrontato per forza di cose — questo è il primo provvedimento di un certo rilievo per gli orientamenti economici che si intendono adottare. Non è stato presentato dalla Giunta, ma da una Commissione speciale del Consiglio, tuttavia noi potremo dare un giudizio sulla politica della Giunta in base al voto che la Giunta stessa e la maggioranza daranno su questa proposta di legge. Il voto è infatti una manifestazione indicativa degli orientamenti che la Giunta intenderà adottare su questo problema e sugli altri che interessano la vita economica e sociale dell'Isola.

Non dobbiamo nasconderci che la proposta di legge in esame riguarda uno dei più tipici problemi isolani e che, pertanto, da come la Giunta voterà, noi potremo farci un'idea, trarre le indicazioni di come la Giunta stessa intenderà affrontare, alla vigilia dell'attuazione del Piano di rinascita, i problemi sardi. Si può infatti affrontare il problema del sughero nelle forme tradizionali e lo si può affrontare in forme nuove, originali, che indichino una volontà effettiva di azione.

Se i colleghi me lo consentono, io vorrei rapidamente ricordare i precedenti di questo problema. Non è esatto affermare che le Giunte che si sono susseguite al governo della regione da dieci anni ad oggi si sono disinteressate del settore. Ma come se ne sono occupate? Potremmo semplicemente dire che, se oggi ci troviamo di fronte ad una protesta che si leva da tutte le parti della Sardegna, vuol dire che il problema è stato affrontato male. Esaminiamo, ora, come nel passato si sia tentato di impostare in concreto la soluzione del problema sugheriero sardo.

Si sono avuti alcuni provvedimenti di legge: la legge 66 in modo particolare e, per un certo verso, la legge 22; la creazione della Stazione sperimentale del sughero e la politica

creditizia del C.I.S. Accanto a questi provvedimenti troviamo una serie di interventi di ordine burocratico che la Regione ha svolto presso i vari Ministeri che in campo nazionale si occupano di questo settore. Quali sono stati i risultati? Consideriamo la legge 66, che oggi ci si propone di modificare. La esiguità degli stanziamenti annuali, facilmente constatabile riesaminando i vari bilanci della Regione, dimostra la volontà di non affrontare un problema che — ripeto — è uno dei più notevoli della nostra economia.

Il sughero, lo stabilimento sugheriero non è — ad esempio — come l'industria della pasta alimentare o dolciaria: lo stabilimento sugheriero si lega profondamente all'economia della nostra Regione, si inserisce nella economia della nostra terra come un elemento indispensabile. E' un settore, pertanto, che non può essere trattato alla stregua di tutti gli altri. L'esiguità degli stanziamenti si è naturalmente accompagnata alla discriminazione delle erogazioni e mi risparmio, onorevoli colleghi, la fatica di documentare.

Questa discriminazione ha provocato molto spesso la scarsa serietà nella scelta delle ditte artigiane da aiutare, da sovvenzionare, da incoraggiare. Vi è poi il costo eccessivo del denaro concesso dalla banca ad artigiani che spesso si trovavano in condizioni disperate, tragiche; accanto a questo elemento vi è quello delle rateazioni troppo brevi fissate per la restituzione del denaro e si tenga conto del fatto che qualche volta il credito veniva richiesto per alimentare l'esercizio dell'azienda.

Il risultato di questa politica non poteva che essere la richiesta, avanzata da coloro che dovevano essere beneficiati, di modificare, di migliorare la legge numero 66. Questa legge, in realtà, è stata quasi esclusivamente una bandiera che la Regione ha potuto agitare per dimostrare il suo interesse per i problemi della industria sugheriera, ma non una politica tendente a risolvere definitivamente l'annosa questione.

L'applicazione della legge numero 22 serve ad esaminare e a dare un giudizio sulla politica del C.I.S. Mi pare che sia sufficiente riportare

ciò che è stato affermato ai componenti della Commissione speciale del sughero da un noto industriale sardo. Egli ha detto testualmente: « Ho ricevuto complessivamente il 75 per cento del denaro che la Regione ha erogato in questo settore, eppure oggi sono costretto a chiedere ancora 200 milioni, se non volete che sia costretto a chiudere l'azienda ». L'azienda era già in buona parte chiusa, perchè dei vari reparti ne funzionava uno soltanto e gli operai, per ammissione dell'industriale stesso, avevano rinunciato ad una parte della paga, avevano fatto questo sacrificio, avevano accettato l'orario ridotto.

Ecco la politica creditizia del C.I.S. Ecco in quale situazione è venuto a trovarsi un industriale che ha ottenuto ben il 75 per cento di tutto il denaro che la Regione ha speso in questo settore! Oggi confessa di essere sull'orlo del fallimento, e viene a confessarlo — ripeto — dopo aver già ridotto i salari, dopo aver licenziato una buona parte delle maestranze a causa della riduzione dell'attività del suo stabilimento ad un solo reparto! Non credo sia necessario dilungarmi su questo argomento.

Stazione sperimentale del sughero. L'edificio in costruzione alle porte di Tempio è monumentale e ritengo che sia giusto realizzarlo perchè è stata un'aspirazione nostra e del popolo sardo, perchè è stata una nostra rivendicazione. Ma la Stazione sperimentale che si presenta oggi alla nostra attenzione è senza prospettive, almeno in apparenza, perchè nessuno ci ha ancora detto come si intende impostare e come può essere alimentata la Stazione stessa. Chi pagherà il suo funzionamento? Non dimentichiamo che è stato realizzato un impianto degno di un grande centro universitario. Ecco la politica del sughero attuata finora in Sardegna.

Noi, onorevoli colleghi — come dicevo all'inizio del mio intervento —, attendiamo che questa Giunta dia una prova concreta della sua volontà di cambiare politica. L'occasione si presenta oggi con la proposta di legge in esame, che investe un problema vitale per l'economia isolana. Io penso che il primo passo da fare sia quello di rendersi conto della gra-

vità del problema, e le Giunte precedenti non l'hanno mai considerato nella sua effettiva importanza. Mi sembra che non possa attribuirsi al caso il fatto che ogniqualvolta si è discusso in Consiglio il problema del sughero, siamo stati noi consiglieri galluresi a sostenere il peso della discussione, quasi che riguardasse soltanto noi e non tutta la Sardegna.

Prendere, dunque, coscienza del problema, perchè soltanto così potranno essere adottati i provvedimenti che consentiranno di avviarlo a soluzione nonostante le difficoltà che si dovranno superare. Per far ciò è necessario non prestar fede alle false posizioni che affiorano in molti discorsi anche di persone che si dichiarano competenti in materia. In primo luogo bisogna respingere decisamente la tesi che quella del sughero è un'attività ormai quasi superata perchè i ritrovati della scienza moderna rendono pressochè inutile questo dono prezioso della natura.

I sostenitori di questa tesi dicono le solite cose. Ad esempio, che quest'anno persino le bottiglie di spumante hanno il turacciolo di plastica e non di sughero, e così via. Si tratta di una serie di osservazioni che, mi si consenta, si appalesano banali, quando si va ad esaminarle una per una realisticamente. Possono ben dimostrarlo i competenti. La realtà è che quella del sughero è una produzione estremamente limitata nel mondo, è una produzione particolare di un'area estremamente ristretta, di un'area limitata ad una parte del bacino mediterraneo, di quello occidentale; in rapporto allo sviluppo prodigioso dei consumi, la produzione di sughero diventa sempre più inadeguata e non può più soddisfare tutte le richieste.

Si dice che oggi il tappo di materia plastica tende a sostituire il tappo di sughero. Oggi il consumo di prodotti confezionati in bottiglia è 50 volte superiore a quello di dieci anni fa e in realtà non sarebbe perciò neppure possibile produrre tappi di sughero in quantità tale da soddisfare la richiesta. E' noto che, mentre dieci anni fa il sughero era destinato quasi esclusivamente alla produzione di turaccioli, oggi la scienza moderna lo ha adottato in una

vasta gamma di settori. Il sughero diventa perciò ogni giorno di più una materia prima fondamentale. E' però evidente che se si ritiene che l'industria del sughero sia destinata a scomparire con l'evolversi della tecnica moderna, questo problema non verrà affrontato con la consapevolezza e i mezzi, sia legislativi che finanziari, indispensabili.

Un'altra tesi è che la crisi del sughero sia causata dalla arretratezza tecnica delle nostre aziende, che lavorerebbero con sistemi arcaici, mentre altrove la produzione è altamente meccanizzata. E' questa, onorevoli consiglieri, una tesi che dev'essere respinta. Vorrei invitare tutti i colleghi a visitare gli stabilimenti sugherieri sardi per constatare che la tecnica di lavorazione è quanto di più progredito si possa desiderare. A questo proposito devo dire che è falso che in Spagna e in Portogallo la produzione sugheriera è tanto avanzata a causa dei metodi di lavorazione più progrediti. Se noi visitiamo gli stabilimenti sardi, anche quelli creati con il concorso della Regione, vediamo subito quanto gli strumenti di lavoro siano moderni e razionali. Se si dice invece che in Sardegna non esiste un coordinamento tra la produzione e lo smercio, tra il settore produttivo e quello commerciale, che il produttore è lasciato in balia di se stesso, senza un'organizzazione che gli consenta di acquistare la materia prima ad un prezzo inferiore e di vendere la produzione in modo sicuro — come avviene per le altre produzioni artigianali italiane —, devo ammettere che ciò è vero. Esiste attualmente in Sardegna un sistema di compravendita estremamente arretrato. Non esiste infatti un'organizzazione del mercato che permetta un'agevole smercio della produzione.

Detto questo bisogna confutare nel modo più deciso — e chiedo scusa se mi ripeto — l'affermazione secondo la quale i macchinari delle nostre aziende sono più arretrati di quelli degli stabilimenti esteri. Alcuni citano l'esempio della famosa fustella, la prodigiosa macchina che non è un'invenzione di oggi, ma che esisteva già ottant'anni or sono per cui non può essere considerata come l'ultimo ritrovato della scienza moderna. La famosa fustella pe-

netra nella plancia del sughero che trasforma in turaccioli. Questa macchina consentirebbe — a detta di molti — la produzione di turaccioli a basso prezzo. Per dimostrare l'arretratezza della nostra produzione si dice che in Sardegna non viene adottata la fustella. Ebbene, la fustella non è adottata perchè il sughero sardo non si presta alla lavorazione con questo tipo di macchina.

Io ritengo che prendere coscienza del problema significhi in primo luogo liberarsi dei luoghi comuni che vengono rispolverati — diciamolo con estrema franchezza — ogni volta che non si vogliono adottare i provvedimenti necessari per la sua risoluzione o per la sua impostazione. E' necessario anche prendere coscienza di alcuni altri fattori molto importanti per la comprensione del problema del sughero. Pensiamo, per esempio, a come si è sviluppata l'industria italiana in genere e per quali motivi oggi essa può difendersi in campo internazionale dalla concorrenza straniera. Vorrei sapere se la F.I.A.T., per esempio, avrebbe potuto progredire fino a diventare il colossale stabilimento che è attualmente, se fosse stata lasciata nelle condizioni in cui si trova attualmente un qualsiasi stabilimento sugheriero sardo o continentale. Vorrei sapere che cosa sarebbe accaduto della F.I.A.T. se, mentre costruiva i primi impianti industriali, lo Stato avesse imposto altissimi dazi sulle materie prime e avesse aperto le barriere doganali ai prodotti dell'industria straniera concorrente. Ho detto F.I.A.T., ma avrei potuto dire Eridania, Montecatini, Pirelli, e così via.

Mezzo secolo fa, quando ancora il mercato non era costituito nelle forme attuali, l'industria sugheriera poteva anche svilupparsi con una certa facilità anche senza ottenere grandi agevolazioni. Oggi però la situazione è ben diversa. Oggi, se si impedisce all'industria del sughero l'approvvigionamento della materia prima e si permette l'ingresso nel mercato nazionale dei prodotti finiti esteri, non ci si può stupire che questa industria sia fallimentare.

Esaminiamo ciò che succede in un altro campo, in quello delle automobili, e chiedo scusa

se sono costretto ad esemplificare. Con la creazione del Mercato Comune si è avuta una riduzione dei dazi doganali sulle automobili del 10 per cento; si sarebbe nel contempo dovuto rendere possibile l'impegno di automobili straniere per un complesso corrispondente al 3 per cento della produzione automobilistica italiana. La F.I.A.T., peraltro, è riuscita a evitare, per ora, l'applicazione di questa seconda clausola del Mercato Comune che non la soddisfaceva.

Per il settore del sughero, onorevoli colleghi, le notizie non sono altrettanto soddisfacenti, direi anzi che le notizie portate dall'Assessore all'industria reduce da una importante riunione tenuta a Buxelles per esaminare i problemi relativi alla lista G, comprendente i prodotti che devono essere importati dai Paesi non aderenti al Mercato Comune...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Non è esatto. Si tratta di prodotti per i quali non si procede automaticamente, ma con trattative tra i Governi interessati.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Le notizie date dall'onorevole Assessore all'industria e commercio sono estremamente preoccupanti ed egli bene ha fatto a renderle pubbliche, come ha fatto per l'azione che ha cercato di sviluppare.

Dobbiamo prendere coscienza anche del fatto che in sede nazionale non è stata mai intrapresa un'azione di difesa del settore sugheriero. Non parlo soltanto del settore industriale, ma, anche di quello della produzione della materia prima. Sino a pochi anni fa il problema della sughera è stato trattato alla stregua di tutti gli altri problemi della silvicoltura, nella legge generale su questa materia. Dobbiamo constatare che non è mai esistita una politica di intervento statale nel settore sugheriero e dobbiamo perciò ammettere che i nodi, dopo anni di questo regime, non possono non venire al pettine. E i nodi infatti sono venuti al pettine! Onorevoli colleghi, è necessario rendersi conto della situazione, è necessario avere una chiara visione di ciò che si deve fare, se vogliamo effettivamente salvare que-

sto vitale settore della produzione sarda.

L'incuria, o peggio, l'incomprensione del Governo, si è manifestata anche nella stipulazione dei trattati commerciali. Il Governo non si è mai preoccupato delle conseguenze gravi ed inevitabili di un'esportazione di macchine F.I.A.T. in Spagna in cambio di sughero. Non ha mai considerato il danno che ne derivava per un settore importante dell'economia sarda. D'altra parte, quale altro settore, se non quello del sughero, poteva essere sacrificato per avvantaggiare un'industria potente come la F.I.A.T.? Si doveva sacrificare naturalmente l'industria sugheriera che interessa noi che potevamo essere trattati — come si è fatto sempre da cento anni a questa parte — a scudisciate. Questa, onorevoli colleghi, è una verità che non dobbiamo ignorare, se vogliamo instaurare una politica nuova.

Inoltre, è necessario considerare che in questo settore esiste una situazione assurda. Mentre la Spagna e il Portogallo proteggono l'industria sugheriera in modo efficace, il Governo italiano la protegge soltanto a parole. L'industriale spagnolo che esporta una certa quantità di sughero grezzo gode del vantaggio di cambiare ogni dollaro ricevuto per la merce venduta in 36 pesetas e, se si tratta di prodotto lavorato, in 45 pesetas. In queste condizioni, è chiaro che il sughero spagnolo può agevolmente dominare in tutti i mercati, compreso quello italiano. Il nostro Governo, inoltre, non applica le tariffe doganali secondo i massimali fissati, ma secondo altri estremamente più bassi, e così la protezione accordata al prodotto sardo in sostanza si tramuta in una beffa.

Non intendo dilungarmi ancora su questo argomento, ma ritengo di aver sufficientemente dimostrato che abbiamo il diritto di chiedere alla Giunta provvedimenti coraggiosi per affrontare e risolvere definitivamente il problema. Nessuno si illuda che questo possa essere fatto rapidamente e miracolosamente, anche perchè alle vecchie difficoltà si aggiungono le nuove del Mercato Comune; nessuno si illuda sui risultati che possono ottenersi con la presente proposta di legge, che può soltanto rendere meno drammatica la situazione.

Nessuno, ripeto, si illuda perciò che questo sia un provvedimento risolutivo.

Con questo spirito, onorevoli colleghi, noi della Commissione speciale per il sughero sottoponiamo la nostra proposta al Consiglio. Che cosa si propone in pratica il provvedimento? Si propone di aumentare il termine di restituzione del denaro che viene concesso in prestito sia per il rinnovo dei macchinari che per la costituzione delle scorte; si propone, inoltre, di far beneficiare le aziende artigiane di un contributo sulle spese di lavorazione, beneficio di cui già godono altri settori industriali. Queste modeste provvidenze prevede il disegno di legge che noi vi invitiamo ad approvare nella stesura originale. E' la mia opinione personale, perchè la Commissione speciale per il sughero non si è potuta riunire per esaminare il testo modificato dalla Commissione industria.

Vi proponiamo di approvare il testo originale, in primo luogo perchè mi pare che la riduzione del termine fissato per la restituzione del prestito, proposto dalla Commissione industria, compromette seriamente il principio da noi affermato e richiesto dalle aziende interessate, in secondo luogo perchè, se il contributo sulle spese di lavorazione viene trasferito alla legge 22, le aziende sugheriere si vedranno portar via la somma stanziata in quella legge dalle mani avidi di coloro che hanno potenza economica maggiore della loro. Se il principio viene accolto, è meglio approvare una legge *ad hoc* anzichè modificare la legge numero 22.

Concludendo, chiedo ancora che il Consiglio approvi la proposta di legge nella stesura presentata dalla Commissione speciale per il sughero. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asara. Ne ha facoltà.

ASARA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di dover iniziare il mio breve intervento ringraziando i componenti della quinta Commissione all'industria per aver voluto, in linea generale, accogliere la nostra proposta di legge, che, anche se non ha l'ambizione di risolvere il problema, pur tut-

tavia porterà, indubbiamente, notevoli benefici per il settore sugheriero.

Vi è però nella proposta della quinta Commissione qualche norma che non possiamo interamente accogliere per cui, io e altri, abbiamo presentato un emendamento che prevede la restituzione dei prestiti in 15 rate annuali, partendo dalla fine del terzo anno successivo alla completa somministrazione dei fondi, per le anticipazioni previste dalla lettera a) dell'articolo 2, di quote annuali, se trattasi dell'anticipazione prevista dalla lettera b), partendo dalla scadenza del ventiquattresimo mese dell'avvenuta somministrazione e in non più di sei rate semestrali se si tratta dell'anticipazione prevista dalla lettera c) dello stesso articolo.

Debbo ringraziare la Commissione industria soprattutto perchè — debbo riconoscerlo onestamente — ha migliorato alcune parti della proposta di legge. L'articolo 1, proposto dalla Commissione industria, prevede maggiori agevolazioni per le cooperative, laddove appunto dice che « in favore delle cooperative e delle altre associazioni di artigiani legalmente costituite, la misura massima delle anticipazioni può essere elevata fino all'80 per cento della spesa riconosciuta ammissibile ». Aggiunge anche che « in favore delle stesse cooperative ed associazioni di artigiani l'importo complessivo delle anticipazioni sulla percentuale suddetta dell'80 per cento può essere elevato a non oltre 20 milioni per le operazioni previste nelle lettere a) e b) dell'articolo 2 con possibilità di aumento di lire 1 milione per ogni socio in più oltre i cinque fino ad un massimo di 50 milioni ». Aggiunge ancora « e non oltre lire 15 milioni per le operazioni previste nella lettera c) dello stesso articolo 2 con possibilità di aumento di 2 milioni per ogni socio in più oltre i primi cinque fino a un massimo di 50 milioni ». Questa proposta della Commissione industria mi sembra veramente degna di elogio e noi non possiamo che accoglierla favorevolmente.

Non v'ha dubbio che la Regione si è preoccupata seriamente negli anni passati ed anche di recente del settore sugheriero. La legge nu-

mero 66 e la legge numero 22, ricordate testè dall'onorevole Girolamo Sotgiu, stanno ad attestare, assieme con altre provvidenze per le cooperative artigiane e sugheriere — alcune cooperative, or sono pochi mesi, sono state aiutate in modo sensibile — che la Regione non è rimasta del tutto insensibile a questo problema. Purtroppo, però, nonostante tutti gli aiuti e contributi elargiti, nonostante tutte le provvidenze concesse in forme diverse, il settore del sughero attraversa da qualche anno una crisi che investe non soltanto la Gallura, che è la maggiormente colpita, ma tutta la Sardegna. E' per questo che, comprendendo la gravità della situazione che andava progressivamente peggiorando, e facendoci portavoce delle istanze, delle lamentele, delle giuste, legittime preoccupazione di una vasta categoria di cittadini, portammo qui in discussione, fin dall'inizio dell'anno scorso il problema del sughero. Dopo un ampio dibattito, il Consiglio ha ritenuto opportuno arrivare alla nomina di una Commissione speciale per l'esame dei problemi di questo vitale settore che ha, come dice giustamente la relazione dell'onorevole Serra, un duplice aspetto: un aspetto di carattere economico e l'altro più marcatamente sociale in quanto comporta l'impiego di una vasta e numerosa mano d'opera.

Quali, onorevoli colleghi, le cause di questa crisi? Sono molte e complesse e io non voglio annoiarvi con la loro esposizione. Sono però convinto che con molta buona volontà da parte di tutti, queste cause potrebbero essere rimosse. La Commissione speciale per il sughero, creata col compito preciso di esaminare queste cause, di sollecitare iniziative tendenti a risolvere la crisi ed assicurare uno sviluppo sempre maggiore, sempre più efficiente di tutte le attività sugheriere, ha ritenuto indispensabile, prima di giungere alla presentazione di questa proposta di legge, di recarsi nelle principali località di produzione e lavorazione del sughero per ascoltare dalla voce di tutte le categorie interessate — dai produttori ai commercianti, dagli industriali agli artigiani, agli operai —, le loro ragioni e per sentire quelle che essi ritengono siano le cause

che hanno portato ad una situazione così difficile.

La Commissione voleva sentire anche il parere delle categorie interessate sulle modalità e le forme da adottare per risolvere la crisi o, per lo meno, per attenuarla in un primo tempo, ed affrontare poi tutto il problema con maggiore serietà e con maggiore impegno nel tempo avvenire. Abbiamo così avuto modo di notare alcune situazioni ed alcuni atteggiamenti che se eliminati, avrebbero arrecato un notevole sollievo soprattutto agli artigiani, ai nostri artigiani che sono indubbiamente fra i maggiormente colpiti.

Io non farò qui l'intera cronaca di quei nostri incontri con le categorie interessate; mi limiterò soltanto a riportare anche dichiarazioni di esponenti qualificati che ritengo doveroso far conoscere a tutta l'assemblea, affinché essa, come sempre sensibile alle sventure — perchè in questo caso di sventura deve parlarsi —, studi la situazione drammatica, che non interessa soltanto la Gallura ma — ripeto — tutta la Sardegna e trovi il rimedio per porre fine alla crisi.

Ad Olbia, per esempio, gli esponenti più qualificati dei diversi settori hanno espresso il parere che le cause principali siano da ricercare nell'importazione del sughero lavorato o semilavorato. Mentre una certa quantità di sughero grezzo è utile, perchè esercita una funzione calmieratrice sul mercato, un'effettiva applicazione delle norme in vigore, relativa alla tassa doganale del 30 per cento del valore, recherebbe un sensibile beneficio al settore. A Tempio, come a Calangianus ed in altri centri, ci sono state rese dichiarazioni analoghe. Ecco-vene qualcuna: « Ciò che ha reso più grave la situazione degli artigiani ed industriali è la eccessiva importazione del sughero lavorato; la tassa doganale non ha alcuna utilità se non viene applicata sul valore reale della merce ».

I prezzi del grezzo sono troppo alti e a tutto questo bisogna aggiungere la sempre più vasta sostituzione del sughero con la plastica. Un notevole giovamento sarebbe, soprattutto per gli artigiani, dilazionare sia l'inizio dell'ammortamento dei mutui, sia rendere più lungo il

ciclo di ammortamento, nonchè l'estensione delle previdenze previste dalla legge regionale sulla industrializzazione dei prodotti semilavorati.

E' stato inoltre fatto presente a Tempio ed a Calangianus che le garanzie ipotecarie richieste per i mutui che la Regione concede, tramite il C.I.S., sono molto più gravose di quelle richieste per i mutui della Cassa per il Mezzogiorno e che le spese generali per la concessione del mutuo — 15.000 lire per lo svolgimento delle pratiche, 65.000 lire per spese ipotecarie per un mutuo di un milione — sono veramente eccessive ed annullano, in pratica, i benefici derivanti dal basso tasso di interesse.

Detto ciò, esposto il quadro della situazione, noi ci troviamo di fronte ad alcune richieste che esulano dalla nostra sfera di competenza, nel senso che la Regione non può agire se non esercitando sempre più energiche pressioni sul Governo centrale perchè adotti determinati provvedimenti, mentre alcune altre richieste rientrano interamente nel campo delle nostre competenze e, pertanto, impongono decisioni immediate. Che cosa quindi deve fare la Regione? Intervenire con la massima urgenza e con la maggior decisione presso il Ministero del commercio con l'estero, presso il Ministero dell'industria, presso il Ministero dell'agricoltura, perchè pongano fine, una volta per tutte, all'importazione del sughero lavorato dalla Spagna e dal Portogallo e pongano termine a questo scandalo, perchè di scandalo veramente si deve parlare, della mancata applicazione della tassa doganale, che non viene assolutamente rispettata nella misura del 30 per cento del valore. E' veramente vergognoso che non si riesca in questo campo a far rispettare le tariffe doganali!

Se la Regione, con continue e decise pressioni, riuscirà ad ottenere dal Governo centrale il rispetto delle tariffe doganali, potremo veramente dire che la crisi sarà avviata a soluzione e nuove prospettive di sviluppo e di benessere si schiuderanno per quanti lavorano e producono nel settore sugheriero.

Detto questo entriamo, onorevoli colleghi, nel campo che rientra nella sfera di competenza

della Regione. Che cosa fra l'altro hanno chiesto le categorie interessate? Nel convegno di Tempio del 5 aprile, al quale hanno partecipato numerosissimi rappresentanti delle diverse categorie del sughero, è stata fatta anche presente la necessità di intervenire per alleggerire le spese di trasporto che hanno una grande incidenza sui prezzi del prodotto. Se le spedizioni vengono effettuate per pacco postale, vengono considerate voluminose, o addirittura doppiamente voluminose, con pagamento di noli veramente insopportabili. Ebbene, anche per questo aspetto negativo del problema io sollecito l'intervento della Giunta.

Chiedo che essa intervenga presso la Tirrenia — che, come è noto, è una Società sovvenzionata dallo Stato — affinché favorisca il commercio calando il prezzo dei noli anziché aggravarlo come fa attualmente. Si sa che è più gravoso il trasporto del sughero dalla Sardegna alla Penisola che dalla Spagna a Genova, per esempio. Si pensi che per spedire un quintale di sughero da Olbia a Milano si pagano ben 2720 lire di trasporto. E' urgente che si intervenga anche in questo settore per dare un po' di respiro a tutti gli operatori, a tutti coloro che traggono dalle attività sugheriere le fonti di sostentamento.

Noi, pur nella chiara convinzione che sia necessario affrontare con maggiore impegno il problema, abbiamo voluto presentare intanto questa proposta di legge che contribuirà certamente ad alleggerire gli oneri che gravano, co-

me dice la relazione, sull'esercizio dell'impresa e a diminuire i costi di produzione. E' questo un passo avanti che noi compiamo, al quale, mi auguro, ne seguiranno altri, convinti come siamo che il problema del sughero riveste una enorme importanza per l'economia sarda e, ripeto, non solamente per la Gallura.

Con questa legge che, io mi auguro, sarà favorevolmente accolta da tutti i settori del Consiglio, noi daremo un certo sollievo anche se di carattere contingente, almeno agli artigiani che dalla crisi sono indubbiamente i più colpiti e, pertanto, meritano non solo il nostro conforto, ma anche un segno tangibile e concreto della nostra attenzione e della nostra solidarietà. La Regione, così facendo, avrà la consapevolezza di aver agito nel modo migliore e i sugherieri sapranno che noi siamo sempre al loro fianco perché, difendendo i loro interessi, difendiamo gli interessi di tutta la nostra Sardegna. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 47.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959